

Pëtr Ilic Cajkovskij

Uno dei compositori più importanti della seconda metà dell'800, esprime nelle sue musiche tutta la sofferenza di una personalità drammaticamente tormentata. Figlio di un ingegnere minerario che ha sposato una donna di origine francese di vent'anni più giovane, Pëtr Ilic Cajkovskij (7 maggio 1840, Votkinsk, Governatorato di Vietka, Russia - 6 novembre 1893, Pietroburgo, Russia) è un bimbo sensibile e delicato, quasi morbosamente attaccato alla madre. La sua educazione è affidata a una governante, una donna intelligente e attenta che comprende e asseconda il temperamento del piccolo, favorendone quell'inclinazione per la musica che inizialmente si manifesta ascoltando l'orchestron del padre, una sorta di organo meccanico che riproduce brani musicali. Il piccolo viene dunque avviato allo studio del piano, un'abitudine diffusa per le famiglie di un certo livello economico.

Il primo dramma che segna la vita del fanciullo avviene all'età di 10 anni, allorché il padre decide di iscriverlo alla Scuola di Giurisprudenza di Pietroburgo: il piccolo vive la separazione dall'amatissima madre come uno strappo violento e dolorosissimo, destinato a rimarginarsi solo due anni dopo, quando la famiglia si riunisce nuovamente.

Ma una prova ben più terribile attende il giovane Cajkovskij: nel 1854, durante un'epidemia di colera, la madre muore. È un trauma che segna il ragazzo per sempre e i biografi sono concordi nel far risalire all'affetto morboso per la madre (l'unica donna che il compositore abbia amato) e alla sua perdita l'origine dell'omosessualità che tormenterà dolorosamente il compositore per tutta la vita.

Fino al 1859 frequenta la Scuola di Giurisprudenza e nel frattempo prende lezioni di piano e di teoria musicale anche se, per il momento, la sua aspirazione non è fare il musicista, tanto che al termine degli studi trova un impiego al Ministero della Giustizia. È solo negli anni seguenti che, frequentando i concerti e il mondo musicale della capitale, comincia a coltivare il desiderio di diventare musicista professionista e, nell'autunno 1862, si iscrive ai corsi di composizione tenuti da Anton Rubinstein.

Nel 1863 lascia il lavoro per potersi dedicare completamente alla musica. Verso la fine del 1865 si diploma con voti eccellenti al conservatorio di Pietroburgo e subito dopo gli viene offerto l'incarico di insegnante di armonia nei corsi tenuti a Mosca dal fratello di Rubinstein, Nikolaj. A differenza del fratello (che aveva giudicato severamente le prime composizioni di Cajkovskij) rimane colpito dal talento del giovane e lo esorta a comporre la sua *Prima sinfonia op.13* (1866, in sol minore detta *Sogni d'inverno*).

Già da questo primo lavoro è evidente che il controllo della forma sarà il problema principale dell'opera di Cajkovskij. La sua ispirazione, infatti, è melodica, sentimentale, immediata, non riesce (e non riuscirà mai) a pensare un motivo in funzione dell'architettura generale di un pezzo. Così, ad esempio, nella *Prima sinfonia* si possono trovare momenti deliziosi (come il *Valzer* dello *Scherzo*) accanto ad altri (come il *Finale*) costruiti come se fossero saggi di Conservatorio. Dopo la sinfonia, la sua attenzione si rivolge al teatro e fra il 1867 e il 1869 compone due opere liriche, *Il voivoda* e *Ondina*. Sono anch'esse piuttosto disorganiche e frammentarie e passano del tutto inosservate.

In questo periodo instaura stretti rapporti (non sempre idilliaci) con i compositori nazionalisti che fanno capo al Gruppo dei Cinque e, soprattutto, con il loro leader, Balakirev. È lui a giudicare il nuovo poema sinfonico di Cajkovskij, *Fatum*, "un abominevole frastuono" e a suggerirgli di pensare a *Romeo e Giulietta* come possibile soggetto di un nuovo lavoro. Alla sua prima esecuzione l'ouverture-fantasia *Romeo e Giulietta* (1869-1880) è un fiasco memorabile e, in realtà, è il suo primo capolavoro che, libero dal problema dell'architettura formale, può dare voce a tutta

la sua ispirazione lirica e drammatica. Verosimilmente, il compositore riversa nell'opera anche la forte componente emotiva del suo dramma personale: nel 1868, infatti, è fidanzato con la cantante belga Désirée Artot la quale subito dopo il fidanzamento, parte per un giro di concerti e quattro settimane più tardi sposa un cantante spagnolo. Per Cajkovskij non è solo il tradimento a preoccuparlo e gettarlo nello sconforto, quanto il fatto che l'episodio gli conferma l'incapacità nel mantenere un rapporto con le donne, evidenziando la sua omosessualità.

Negli anni che seguono rimane fedele alle tematiche di ispirazione nazionale e popolare. Nel 1871 compone il *Primo quartetto op. 11* in re maggiore per archi: il secondo movimento (*Andante cantabile*) si basa su un canto popolare ucraino ed è proprio questo pezzo a far conoscere per primo il nome del compositore oltre i confini russi. Ancora ricca di echi di temi popolari è la *sinfonia op. 17*, in do minore (detta *Piccola Russia*) (composta nel 1872 e rappresentata a Mosca il 7 febbraio 1873), accolta con straordinario entusiasmo dagli ambienti musicali nazionalistici.

È poi la volta dell'opera in 4 atti e 5 quadri *L'Opricnik (L'ufficiale)* e dell'opera in 3 atti e 8 quadri *Il fabbro Vakula* (rappresentate entrambe al Teatro Marinskij di Pietroburgo, rispettivamente il 24 aprile 1874 e il 6 dicembre 1876). Se la prima è tutta giocata su un sentimentalismo melassoso e di facile effetto (e forse proprio per questo inizialmente ottiene un vasto consenso popolare), la seconda, un racconto di amore e di magia ambientato nelle campagne ucraine, è una delle opere più riuscite del compositore. Ma *il fabbro di Vakula* è anche l'ultimo lavoro legato a temi nazionalistici. D'ora in avanti Cajkovskij guarda piuttosto verso occidente, guadagnandosi l'accusa di essere un "occidentalizzante".

La prima opera in linea con la nuova tendenza è il *Concerto per pianoforte op. 23* in si bemolle maggiore, composto nel 1874. Giudicato da Nikolaj Rubinstejn (a cui è dedicato) "ineseguibile", il concerto viene offerto al direttore d'orchestra Hans Guido von Bülow, che lo presenta per la prima volta nel 1875 a New York, raccogliendo un successo talmente strepitoso che d'ora in poi ogniqualvolta un pianista russo si reca negli Stati Uniti, "deve" presentarsi con il Concerto *op. 23* di Cajkovskij.

Nel 1875 compone la *Terza sinfonia* (detta *Polacca*), in cui compaiono diverse movenze di danza e il suo primo balletto *Il lago dei cigni* (rappresentato al Teatro Bolsoj di Mosca il 4 marzo 1877).

Con il balletto individua finalmente il genere in cui la sua irruenza compositiva può trovare piena espressione: senza le costrizioni dell'architettura formale, nel balletto può infatti liberamente disporre le melodie così come gli si presentano alla mente, le une accanto alle altre, seguendo la propria ispirazione. Ciononostante, *Il lago dei cigni* è un clamoroso insuccesso, dovuto alla dose di "avanguardia" presente nel lavoro che va molto al di là non solo dei gusti del pubblico, ma anche delle esigenze dei ballerini (che chiedono alla musica solo il pretesto per potersi esibire). La musica, al contrario, "racconta" da sé la storia, cosicché il ballerino è costretto a farsi solo interprete, a sottomettersi.

Solo due anni dopo la morte dell'autore *Il lago dei cigni* ottiene il giusto riconoscimento e il successo che merita.

Lo scarso riscontro di pubblico registrato dalla *Terza sinfonia* e il fiasco del primo balletto composto cominciano a minare seriamente la fiducia del compositore, spesso vittima di crisi di sconforto e di quella preoccupante e sempre più accentuata mania di persecuzione affiorata sin dalla morte della madre.

Il lavoro al Conservatorio non lo soddisfa più e, oltretutto, non gli permette neppure di vivere dignitosamente. Le ultime composizioni riflettono questo equilibrio precario: *Francesca da Rimini* (1876), fantasia sinfonica sulla falsariga di *Romeo e Giulietta* ma più appesantita e ridondante; le *Variazioni su un tema rococò* per violoncello e orchestra (1876), che sacrificano all'equilibrio

neoclassico quell'espressività che invece gli è propria.

Cajkovskij si sente solo, avvilito, quasi a presagire qualche evento di grande importanza. E infatti il 1877 è un anno cruciale. Il primo avvenimento a dare una svolta alla sua esistenza è la comparsa nella sua vita di Nadezda von Meck, una ricca vedova madre di 12 figli, devota estimatrice delle sue composizioni, che si offre di pagare tutti i debiti del maestro e di passargli una rendita annua di 6.000 rubli affinché possa comporre libero da preoccupazioni finanziarie.

L'unica condizione che pone è che non devono mai incontrarsi: rimane così, per 14 anni, l'amica fidata a cui Cajkovskij può confidare (in uno straordinario rapporto epistolare) tutte le sue pene, le sue angosce, i suoi tormenti.

Il secondo avvenimento dell'anno è il matrimonio. Cajkovskij, che già da qualche tempo medita di poter sfuggire alla solitudine sposando "una matura zitella o una vedova" (anche senza alcuna pretesa di ardente passione), riceve una lettera di una sua precedente allieva che si dichiara di lui perdutamente innamorata. Un secondo scritto epistolare lo raggiunge proprio mentre sta musicando una scena della sua nuova opera *Evgenij Onegin*, in cui la protagonista scrive appunto una lettera d'amore. La coincidenza lo colpisce e decide di incontrare la ragazza. Le fa presente le sue "condizioni particolari", ma lei non demorde, minacciando addirittura il suicidio se lui non acconsentirà a sposarla. Cajkovskij finisce per convincersi e nel mese di luglio viene celebrato il matrimonio. Ed è la tragedia: dopo poche settimane il musicista non sopporta nemmeno più la vista della moglie e, disperato, finisce per tentare il suicidio. Ripescato nelle acque della Neva, vaga per due settimane per le strade di San Pietroburgo, come in delirio. La separazione è inevitabile.

A testimonianza di questo periodo rimangono due opere. Una sono le scene liriche in 3 atti e 7 quadri *Evgenij Onegin* (1878), il suo melodramma più equilibrato che racconta la storia dell'amore infelice di una ragazza per un uomo incapace di amare e che si accorge di ricambiarla quando ormai è troppo tardi. L'altra è la *Quarta sinfonia op.36* in fa minore (1877-1878), dedicata a madame von Meck.

Dopo i drammatici avvenimenti legati al matrimonio, parte con il fratello per un viaggio in Europa, col proposito di dimenticare lo scandalo suscitato.

Nella primavera del 1878, durante un soggiorno in Svizzera, compone il *Concerto* per violino *op.35* in re maggiore.

A dispetto di una feroce stroncatura del famoso critico musicale Eduard Hanslick in concomitanza con la prima esecuzione, il Concerto si conquista rapidamente un posto fra i maggiori del secolo, accanto a quelli di [Beethoven](#), [Mendelssohn](#) e [Brahms](#).

Di ritorno in Russia, comincia per Cajkovskij il periodo peggiore dal punto di vista creativo.

Nonostante la rendita di madame von Meck gli consenta di lasciare il lavoro al Conservatorio, le sue composizioni si fanno più convenzionali, accademiche, con la parziale eccezione della fresca *Serenata* per archi, *op.48* (1880).

Abbandonata Mosca e quindi Pietroburgo, vive quasi sempre nella casa di campagna nei dintorni di Kiev di sua sorella Alexandra o nella tenuta della sua benefattrice durante le frequenti e prolungate assenze della ricca vedova.

È solo nel 1884 che Cajkovskij sembra riprendersi. La rinascita è favorita dal successo di un nuovo allestimento dell'*Evgenij Onegin* e della sua nuova opera intitolata *Mazeppa* (rappresentata al Teatro Bolsoj di Mosca il 15 febbraio 1884). Quest'ultima, in particolare, gli merita dallo Zar un'onorificenza che il compositore interpreta come segno della riabilitazione dopo lo scandalo del matrimonio.

Compra una casa vicino a Mosca, riprende a frequentare gli ambienti musicali e trova perfino l'energia e l'equilibrio psicologico per dedicarsi alla direzione delle sue opere. Tiene una serie di

concerti in tutta Europa fra il 1887 e il 1888 accolti da lusinghieri successi e nel 1891 compie una trionfale tournée negli Stati Uniti.

Nel frattempo riprende a comporre alacramente. Nel 1884 scrive *Manfred*, poema sinfonico in quattro movimenti ispirato all'eroe di Byron, basato (come la *Sinfonia fantastica* di [Berlioz](#)) su un'idea fissa che lega fra loro i vari episodi.

Nel 1888, con la *Quinta sinfonia op.64* in mi minore, si misura nuovamente con la sfida della forma sinfonica.

L'anno seguente si cimenta nel campo che gli è più congeniale, quello del balletto, e compone *La bella addormentata*, uno dei suoi lavori più personali e maturi e due anni dopo *Lo schiaccianoci* (rappresentato il 18 dicembre 1892). La suite che ne trae (*op.71a*) diventa uno dei suoi pezzi più eseguiti in assoluto, con il celeberrimo *Valzer dei fiori* conclusivo.

Fra i due balletti, compone *La dama di Picche* (rappresentata il 19 dicembre 1890), opera lirica in 3 atti e 7 quadri, il suo miglior risultato nel genere dopo l'*Evgenij Onegin*.

Nel 1890 una lettera di madame von Meck gli comunica la sua bancarotta e, di conseguenza, l'impossibilità a passare la consueta rendita. Il forte dolore provato da Cajkovskij non è dovuto all'improvvisa cessazione di gettito finanziario (anche perché ormai il successo non è solo simbolico bensì economico) ma alla scoperta che la presunta bancarotta non esiste, è solo il pretesto per interrompere una corrispondenza alla quale la signora non è più interessata.

Tradito da quella che considerava la sua unica amica, Cajkovskij negli ultimi anni di vita si fa sempre più triste e malinconico, sempre più chiuso in se stesso, sempre più debole di fronte alle difficoltà della vita.

Riesce ad esprimere musicalmente il dramma di questo periodo nella *Sesta sinfonia op.74* in si minore, detta *Patetica* (1893): per la prima volta nella storia della musica, una sinfonia non termina con un affermativo Allegro, ma con un dolente Adagio lamentoso che si spegne morendo in Pianissimo, quasi a richiamare un Requiem.

Il presagio di morte che percorre la sinfonia come un gelido brivido non è infondato. Il 28 ottobre 1893 la *Patetica* viene eseguita per la prima volta a Pietroburgo, sotto la direzione dell'autore.

Qualche giorno più tardi, il 6 novembre, viene trovato morto nel suo letto. Colera, recita la versione ufficiale accreditata dal fratello Modest, ma voci insistenti avanzano il sospetto che Pëtr Il'ic Cajkovskij si sia suicidato.